

# RELATIONE 2

DELLA  
INFERMITA', E MORTE DI  
CLEMENTE IX.

DI FELICISSIMA MEMORIA  
PONTEFICE MASSIMO



IN NAPOLI, Per Gio: Francesco Paci. MDCLXIX.

---

*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono nel Largo del Castello nella Bottega di  
Francesco Massari Libraro.

# RELATIONE



**I**l desiderio, che suol'esser commune in tutti gli huomini di saper le contingenze più memorabili del Mondo, mi assicura, che non farà se non gradita la Relatione, che intraprendo à fare, ancorche succintamente, dell'ultima infermità, e morte di **CLEMENTE IX.** mà gradita, non perche io stimi, che vna perdita così graue debba mai, da chi che sia, leggerfi con sentimento di compiacenza, mà perche fanno gli animi nostri, quando più si piangono le virtù di chi fu più riuerito trà viui, trouar nelle miserie medesime vn contento, che non teme di trameschiarsi nelle lagrime de gli afflitti, & all'hora, maggiormente, che sono più douute. Non hà bisogno questo assioma per esser creduto d'argomenti: si rende incontrouertibile dall'esperienza, & oggi è questa così chiara nel caso nostro, e così prouata da ciascheduno, che se per auuentura si trouasse, il che però stimo impossibile, chi disse, che l'incomparabili prerogatiue di **CLEMENTE** non arriuiuo, mentre piange la sua morte, à consolarlo, farebbe credere con pregiudicio di se stesso, che non hebbe talento di conoscerle pienamente. Aggiungo à quanto si è detto, che s'egli è vero, com'è verissimo, che dal passaggio de' Santi, sempre accompagnato dalle benedittioni del Mondo, apprende, più che d'ogn'altra cosa, la debolezza della nostra humanità di non atterrirsi, con procurar d'imitargli, del suo fine, perche debbo credere, che non sia del gradirsi vn racconto, che può coll'essempio in esso conuenuto, somministrarci vn coraggio così necessario? Mà comincisi la Relatione.

Godeua sul principio d' Ottobre passato il Sommo Pontefice **CLEMENTE IX.** vna salute, così bella, ancorche

grauitate d'anni, e l'oppresso a vane indisposizioni, che Roma hauuuto conocepito per questo non poca speranza di goderlo longamente, quando S. Santità alli 25. del mese già detto, giorno di Venerdì, andato col solito suo seguito in carrozza à visitar le sette Chiese: benchè fosse dalla natura nato col medesimo vigore, con che si era partito, in ogni modo abirato forse da quel moto gli humori, più di ciò, che poteua tollerarsi dell'età sua, e dalla complessione, alle 5. della notte, che immediatamente successe, in tempo, che si era già S. Beatitude posta in letto, quelli si precipitarono all'imbrouiso, con impeto così grande, che se non si fossero i Camerieri aduertiti à tempo dell'accidente, fu commune concetto de' Medici, che si come valse la vehemenza del Sintoma à tenerlo quasi ere hore immobile, così l'hauerebbe tolto infallibilmente di vita.

Si ricorse però subito à i rimedij consueti, applicando gli nel punto stesso vn bottone di fuoco sulla nuca, e due vessicatorij ne' bracci, & vngendolo per tutto con olij pretiosissimi, e quante essenze efficacissime, come si speraua con gli effetti, à richiamar li spiriti oppressi dal male alle solite, e à lasciar loro operationi. Si rimedde, ne rimanendogli offesa alcuna, ò di membro, ò di sentimento, raiuindò in gran parte la speranza, che si era totalmente perduta di vederlo sopravuiue alla grauezza del Parossismo. Continuò per cinque giorni in questa maniera, che nel festo di dalle stanze, doue habesua, trasportato in quella, che si diceano, per esser lui già morto, d'Introduzione X. La notte seguente si se sentire per questo Dio vna eramorrhia così rigida, e così impropria al male del Polterice, che gli cagionò nuovi accidenti, i quali, benchè non fossero così spaventosi, come il primo, perche non di meno si ressi cadano quasi ogni giorno, ma acciattano, che potesse alcun di loro vna volta auanzarsi in maniera, che l'opprimesse. Non fu, vano questo Pronostico. Imperocchè la vigilia di S. Andrea fu sorpreso da Sintoma così grande, che ribauuto, e conosciendosi già costituito negli ultimi periodi della sua vita; ordinò, che si intrinasse per solui

Cur-

**Causori il Consistoro . Fu eseguito .** Er egli vedendo già vanti alla sua presenza i Signori Cardinali intorno al suo letto, hebbe con essi loro un discorso in Latino, sozzinto sì, ma così affettuoso, così graue, e di tanto spirito, che se venisse già mai in luce, sarebbe chiaramente vedere, che nell' anime vnite con Dio, allora scintillano maggiormente i lumi della loro Diuinità, quando sono più vicine a liberarsi da i risegni della carne . Ma poiche si licentiò da loro, e dopo santissimi ricordi di carità, lasciati à i medesimi, rappresentandosegli esser molti luoghi vacanti nel Sacro Collegio de' Cardinali, per lasciar la Chiesa ben proueduta d'Operarij grandi, e per premiare la virtù, & il merito di chi haueua con tanta lode sostenuti i maggiori ufficij di questa Corte, e della Christianità tutta, volse compire il numero de' Cardinali, onde insieme con il Deuano di Toledo Portocarrero, dichiarò gli altri, che sono già publicati, e che estimauo non solo meriteuoli, ma degnissimi del grado ottenuto. Dall' hora in poi restò in maniera priuo d'appetito, che fù necessario per cinque giorni continoui alimentarlo con brodi solamente, e con rossi d'ouo, & infino che postosi finalmente Domenica 8. del mese d'agostia, rese, assistito dalli PP. Generali del Giesù, e della Madalena, Lunedì verso le 17. della notte, l'anima benedetta al suo Creatore .

Tale fù l'infermità, e tale il passaggio di questo glorioso Pontefice, ma quale in quei giorni iustè la costanza, e la Pietà dell'animo suo non è facile, non che alla pena di scriuerlo, all'imaginatiope di concepirlo. Per quel che importa alla prima, egli vade sin dal principio del suo male anticiparseli à gran passi la morte. Ma non per questo mutò colore . Fu sempre d'un volto . E si come la maggior grandezza, che scaglia dal Cielo dispensarsi à gl'huomini sulla terra, non arriuò à porgli sù la fronte aria diuersa di quella, che fù sua propria, & ingenita, così la maggior disgratia, che possa succedere, e che succede congiuntamente alla natura, non valse punto ad alterarlo. Sentì a fiamma spesso tormentarsi da i rimedij, e gli fù sopra  
tut-

tutti tra uaglioso negli ultimi giorni il dolore, che gli apportò l'applicazione della Siringa, e se non volse dissimularlo, e ne formò gemiti, faron questi così placidi, che non debbono chiamarsi con altro nome, che di rendimenti di grazie, e di sommissioni à i decreti dell'Altissimo. Ma che diremo della seconda? Io trapasserò con silenzio il sereno dello spirito, che mostrò così nelle dimande, come nella percettione de' Sacramenti; Ne farò qui parola del continuo suo riuoltarsi in Dio, perche non hò termini, che bastino ad esprimere vn'eccesso di pietà, che fù da gli astanti riconosciuto per eccesso di gratia sopraceleste, concesso ad eccesso di meriti. Ma dirò solamente, che non lasciò in dietro cosa, che gli souenisse, purchè cōducesse alla salute dell'anima sua, & auanti, che rendesse gli ultimi sari riflettendo, che non si era fatto dare l'assolutione del Santissimo Rosario, dolendosene, mandò in fretta à chiamare il P. Vicario Generale dell'Ordine de' Predicatori alla Minerna, e da esso con vna inesplicabile espressione di deuotione riceuè la predetta assolutione. Ondè se consideriamo ciò, che s'è scritto sin qui, e di vantaggio con quanta placidezza d'animo, & aspetto, serò gli occhi, e si compose per aspettar l'ultima chiamata del suo passaggio, saremo sforzati ritrattar' i nomi vsati di sopra, e dire non che finisse, ma cominciasse sin dall'hora à viuere, eterna, e gloriosamente con Dio.

Partitosi dunque della maniera, che si è detto il Santo Pontefice dalle miserie di questo Mondo, e fattasi la consueta funzione dal Sig. Cardinal Camerlengo, per mezzo del Sig. Cardinal Carlo Barberino, furono con l'occasione d'imbalsamar, secondo il solito, il cadauere, trouate nelle sue reni, e nella vessica, alcune pietre, alle quali s'attribuì da i Medici la cagione della febre, che giunta alli sintomi di sopra affrettò maggiormente il suo fine.

L'istesso giorno di Lunedì si mandarono le sue viscere à seppellire nella Basilica di S. Maria Maggiore, e verso le tre della notte trasportato il cadauere, in quella del Vaticano. In tanto il Popolo di Roma, che nell'inferriera del

Pon-

Pontefice non si mostrò mai stanco di pregar per la sua salute, e che in vdir i primi tocchi della campana di Campidoglio annunziatrice della sua morte, si era quasi, che liquefatto in lagrime, hauea per tutto occupato la strada, che da monte Cauallo per la calata di S. Siluestro, tre Cannelle, S. Marco, Cesarini, Parione, Banchi, Ponte S. Angelo, e Borgo nuouo, passa nella sopradetta Basilica di S. Pierro, & in tanto numero, che poteua crederfi non vi fusse pur vno, saluo gl'impotenti, rimasto in guardia della sua casa. L'ordine del passaggio fù questo. Precedeu la Guardia de' Caualli leggieri con le bandiere riuoltate, nell'aste, seguivano tre tromberti con sordellina, e la famiglia della Stalla vestita di rosso cō torcie accese. Vi erano appresso tutti i Palafrenieri pure con torcie, e vestiti di velluto rosso, ma con ferraiolo pauonazzo, e più Alfieri, e Soldati Tedeschi, ancor essi colle bandiere inuolte, come gli altri. Succedeu a questi vn Maestro di cerimonie à cauallo, & immediatamente il caduero del Papa sopra vna lettica aperta, vestito pōtificalmēte, nè passaua da parte alcuna, che nō fusse piato, e benedetto da ciascheduno.

Andauano intorno alla lettica i Penitenti con torcie in mano, e bassamente salmeggiando, e dietro di essa il Capitano de' Tedeschi à cauallo con più soldati à piede, e dopò loro si tirauano da' caualli sette Cannoni accompagnati da più soldati, e chindeuano finalmente l'ordinanza le compagnie de' Caualli leggieri, delle Corazze ambedue con sordelline, e moltitudine di carrozze.

Fù posto nella Capella del Santissimo Sacramento, doue per tre giorni continui fù così grande il concorso del popolo, e così eccelsi i lamenti del medesimo, che si come non vi è memoria, che Pontefice alcuno fusse mai così pianto da Roma, così speriamo, che i suoi Successori cercheranno l'istessa lode, e s'è possibile d'auanzarla.

Cominciaronsi l'esequie secondo il costume, e nell'ottauo giorno fece con molta lode l'oratione funebre il Sig. Abate Agostino Fautoriti, nella quale raccontò la vita, e l'eroiche azioni del defonto Pontefice, quivi come in vno

specchio può ciascheduno risentire i caratteri d'una  
 grand'anima. Il giorno seguente cantò la Messa dello Spi-  
 rito Santo il Signor Cardinal Barberino Decano, e fece l'  
 oratione de *de eligendo Summo Pontifice*. Il Signor Ab-  
 bate Malagonelli Fiorentino. E' inespugnabile l'eleganza,  
 e la sodezza della composizione, & altrettanto la gratia,  
 & il garbo col quale la recitò. Intonato poi il *Veni Crea-  
 tor Spiritus* processionalmente i Signori Cardinali entra-  
 rono in Conclauo, e ferratili nella Cappella Paolina giu-  
 rarono le bolle. Preghiamo il Signore, che assista à quel  
 Sacro Senato, accioche moltri in questa actione, come  
 ha in tutte le altre mostrato il suo zelo, e la sua confida-  
 ptià.

L A Y S D E O .







